



MINIOFTAL

TRIMESTRALE D'INFORMAZIONE - O.F.T.A.L. SEZIONE DI MILANO

Rivista trimestrale Aut. del Trib. n. 152 del 29/03/1993. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, LO.MIL.

Anno XXXII - Numero IV
2024

« Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce ».

Luca 2,9

Editoriale

Pellegrini di speranza, con Maria

Pag. 3

Il racconto dei Magi e l'umiltà, la purezza e la spiritualità di Maria

Pag. 7



**Dalla redazione
un augurio di
pace e serenità**

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Antonio Suighi

REDAZIONE: Edoardo Caprino; don Claudio Carboni;
Cleopatra Mascetti; don Emilio Scarpellini;
Gabriella Tona.

DIREZIONE E REDAZIONE: via M. Gioia, 193 - 20125
Milano - Telefono 02 58 31 6255 - fax 02 58 31 6265
e-mail: segreteria@oftalmilano.it;
per inviare articoli: mascetticleopatra@libero.it

STAMPA: Tipolitografia Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Tel. 02 64 57 329

Sommario

- 03 **Pellegrini di speranza, con Maria**
- 05 **Il racconto dei Magi e l'umiltà, la purezza e la spiritualità di Maria**
- 08 **Maria e il Natale**
- 10 **L'annunciazione a Maria (Lc 1,26-38) porta per l'incarnazione**
- 12 **Una giornata speciale, un ritiro di riflessione, un momento di Consiglio**
- 14 **Il mio primo Pellegrinaggio a Lourdes**
- 16 **Andate ed annunciate**
- 17 **60 anni: un bel traguardo!**
- 18 **1964-2024: 60 anni del gruppo di Inveruno**
- 20 **Stare bene per far bene il bene**
- 22 **Lasciandosi ispirare dalla bellezza**



Editoriale

Pellegrini di speranza, con Maria

L'anno liturgico celebra il mistero di Cristo nella sua globalità attraverso le domeniche e le grandi feste e ci aiuta ad accogliere la salvezza e la redenzione non come fosse un cerchio, ma ricominciando in modo nuovo salendo sempre più in alto fino alla meta.

Una bella espressione di Odo Casel lo dice bene: *«Come una strada corre serpeggiando attorno a un monte, allo scopo di raggiungere a poco a poco in graduale salita la ripida vetta, così noi dobbiamo ripercorrere su un piano più elevato la stessa via, finché raggiungiamo il punto finale, Cristo stesso nostra meta»*. Questo itinerario dell'anno liturgico come vero pellegrinaggio ci porta a celebrare il prossimo Natale nella gioia del Giubileo 2025 *“Pellegrini di speranza”* quando Papa Francesco aprirà la porta santa di San Pietro il 24 dicembre 2024.



Sarà una grande opportunità di conversione e di maggior impegno di santificazione poiché il giubileo cristiano offre, con abbondanza, la misericordia e il perdono di Dio attraverso la Chiesa. L'anno santo ha avuto varie forme antecedenti alla prima e vera codificazione della forma classica giunta fino ad oggi. Già nel 1126 abbiamo l'anno santo di San Giacomo con papa Callisto; con papa Onorio III nel 1216 il perdono di Assisi; con papa Celestino V nel 1294 la Perdonanza e altre varie forme di concessioni di perdono totale.

Sarà però Bonifacio VIII a formalizzare il primo anno santo vero e proprio con l'indizione attraverso la bolla *"Antiquorum habet fida relatio"* il 22 febbraio del 1300. Tenendo presente che allora l'anno in molte parti del mondo conosciuto non incominciava il primo gennaio, ma il venticinque marzo, giorno dell'Annunciazione, papa Bonifacio VIII utilizzò come data di apertura il giorno di Natale.

Così il Giubileo 2025 avrà inizio il 24 dicembre 2024 con la solenne apertura della porta santa, simbolo di Cristo porta di salvezza.

Vista la Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025, *Spes non confundit*, e in particolare quanto stabilito al n. 5 *«il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare»* e *«anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare»*.

Invitiamo, soprattutto malati e sofferenti, a partecipare ai pellegrinaggi a Lourdes con la nostra associazione O.F.T.A.L. Saranno occasione per

accogliere la gioia del perdono e dell'indulgenza plenaria. Tutti i pellegrini veramente pentiti, dal tesoro della Chiesa, potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre partecipando al pellegrinaggio, escludendo qualsiasi affetto al peccato e mossi da spirito di carità, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

L'indulgenza non è altro che l'espansione alla massima potenza del perdono gratuito di Dio, il quale, oltre a cancellare definitivamente i peccati individuali nel sacramento della riconciliazione, elimina anche gli strascichi di quelle azioni; potremmo dire che è *"un surplus"* di grazia e di misericordia che ci viene donata attraverso la Chiesa. Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla Speranza che non tramonta, quella in Dio. *«La Speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare»*. (*Spes non confundit* n. 24)

Carissimi, viviamo il santo Natale così, colmi di fede in Gesù Redentore, di carità nei confronti dei più bisognosi, pronti a testimoniare la grande speranza che non tramonta, quella in Dio. *«La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri»*. (*Spes non confundit*) Buon Natale e buon Anno Santo di Giubileo con i nostri pellegrinaggi.

Il vostro delegato arcivescovile
mons. Claudio Carboni

Presidente

Il racconto dei Magi e l'umiltà, la purezza e la spiritualità di Maria

La nostra giornata di studio quest'anno ci ha portato alla Pinacoteca di Brera. Ci siamo lasciati incantare e istruire dalla bellezza, soffermandoci su alcuni capolavori esposti a soggetto mariano.



Sono quasi sicura, però, che non vi sia stata la possibilità di fermare il nostro sguardo su un piccolo e prezioso dipinto, custodito in una delle prime salette del percorso. Si tratta di un gioiellino, realizzato da Stefano da Verona. Al lineare disegno del pittore e alla sua raffinata invenzione viene

affidato il racconto dei Magi, che egli tratta secondo il gusto fiabesco del Gotico Internazionale, uno stile nato alla fine del Trecento, nelle corti europee. In primo piano, un grande affollamento si stringe verso la capanna, dipinta sinteticamente sulla sinistra. Dentro vediamo gli immancabili bue e

asinello, a far da custodi alla mangiatoia. Sopra, appollaiato, un insolito pavone (insolito nei nostri presepi di casa, ma non in pittura). La Vergine, avvolta da un prezioso manto blu ricamato in oro, sta seduta appoggiandosi delicatamente al palo della capanna. Il pittore la delinea con grandissima eleganza, senza badare alle forme naturali di una donna, attento invece a dire della Sua purezza,

della Sua umile pazienza, della Sua modestia, della Sua spiritualità... Tutto detto attraverso il disegno lineare e delicato di un contorno, che si muove e si allarga a terra, per dare alla figura un radicamento, e che prosegue poi allungandosi verticalmente, per conferire alla Madre una spinta sottile e leggera verso l'alto.

Il Bambino nudo, seduto sulle Sue ginocchia, al-

lunga le mani per ricevere il dono che il Re Magio più anziano, prostratosi davanti a Lui, gli porge. Il re si è tolto la corona: qui di re da venerare ce n'è uno solo! Il secondo, piegato col peso in avanti, preme dietro, col suo dono in mano, mentre l'altra è già sulla testa pronta a scoprirsi il capo. In ultimo, il più giovane dei tre. Tre Re Magi, non così ci racconta Matteo, ma tre li dipingono sempre i pittori: tre come tre sono le età dell'uomo, per dirci l'universalità di questa Epifania. Ecco infatti che non arrivano soli, ma sono accompagnati da genti di popoli lontani.

Mentre in primo piano viene dipinto l'incontro, nella parte superiore della tavoletta si sviluppa il racconto del viaggio. In alto il profilo delle alture, sullo sfondo una sottile striscia di cielo, dove brilla la stella cometa. Si vedono lontani i Magi a cavallo, che attraversano la gola di un *canyon*, per avvicinarsi alla destinazione. Incroceranno forse i pastori, che vediamo sulla sinistra e che sembrano impauriti, stringersi tra loro insieme al gregge. I servitori precedono i Magi sul cammino insieme ai dromedari e alla muta di cani. Sono



loro che procurano l'acqua e il cibo alla carovana durante il viaggio. Hanno già catturato una lepre, mentre in alto sulla destra vediamo saltare da una roccia all'altra una volpe, scampata anche questa volta al laccio dei cacciatori.

In effetti la storia dei Magi ha proprio della fiaba: la storia di questi sapienti astrologi (divenuti in seguito re) con lo sguardo rivolto al cielo, che decidono di mettersi in viaggio per raggiungere un posto sconosciuto e lontano, sostenendo un cammino faticoso e pieno di incognite. Partono seguendo un astro e al cielo si affidano, senza poter immaginare dove li porterà il loro cammino. Basta loro la promessa che coltivano nel cuore: la stella li porterà là, dove potranno incontrare la ragione della loro speranza nella vita.

A loro, in queste feste di Natale, voglio affidare la nostra Oftal, ricordando che in fondo non è che di un viaggio che ci occupiamo. Tanto impegno, e anche tanti sacrifici, unicamente per un viaggio... Agli occhi del mondo appariremo un po' folli, e a tanti anche perfettamente inutili!

Noi, però, in cuor nostro sappiamo, perché lo abbiamo a lungo sperimentato, che questo viaggio è capace di ridonare a noi, e ai molti che accompagniamo alla Grotta, una rinnovata prospettiva di speranza. Il servizio dei volontari oftaliani non si concretizza materialmente in un qualcosa che viene in soccorso alle tante necessità materiali delle persone. L'opera per cui ci adoperiamo, con appassionata convinzione, propizia un incontro che trasforma la vita.

I Magi portano in dono oro, incenso e mirra. Se a loro affido spiritualmente l'Oftal, a noi oftaliani vengo a chiedere doni, consapevole che la nostra opera, per poter continuare nella sua straordinaria missione, ha bisogno anche di cose materiali.

Vengo quindi a chiedervi un *dono concreto*: "Col nuovo anno, pronti e lieti, rinnovate la vostra appartenenza all'Associazione". La nostra tessera è un segno concreto di amicizia, di attenzione e di cura per l'Oftal. Il tesseramento è anche la base economica che ci permette di continuare ad essere operativi. Senza un adeguato numero di fedelissimi associati, faremmo davvero troppa fatica. Se non noi, chi potrà prendersi cura dell'Oftal?

Dopo questa richiesta, torno a guardare il dipinto e vi segnalo la presenza di due figure che non

Partono seguendo un astro
e al cielo si affidano,
senza poter immaginare
dove li porterà il loro cammino.
Basta loro la promessa
che coltivano nel cuore:
la stella li porterà là, dove
potranno incontrare la ragione
della loro speranza nella vita.

abbiamo ancora evidenziato. Due persone umili di questa storia, che si sono prese cura della Madre e del Bimbo e che stanno in piedi proprio accanto a loro. Esse sono l'anziano Giuseppe, a cui sono stati affidati, e che dovrà presto mettersi in viaggio verso l'Egitto; e l'ostetrica Salome, alle cui sapienti e generose mani è stata concessa la grazia di accompagnare il parto della Vergine e accogliere per prima il piccolo Gesù nel mondo. Anche noi, come a loro, abbiamo il privilegio di servire l'Immacolata e di partecipare alla sorprendente manifestazione della Sua visita a Massabielle. E che ne è del pavone appollaiato? Uccello di straordinaria bellezza, secondo gli antichi simbolo di gloria immortale (si pensava che le sue carni non marcissero), è tra i primi animali simbolici utilizzati dagli artisti cristiani, come immagine dell'immortalità dell'anima e della resurrezione. I numerosi occhi del suo piumaggio sono letti anche come simbolo dell'onniscienza di Dio. Segno dunque qui evidente di una vita che nasce, per rimanere in eterno, è anche avvertimento che ci invita ad attendere la manifestazione della vera natura di quel bambino. Quel piccolo nato in una grotta, ci sorprenderà quando "aprirà la ruota"... per rivelare tutta la sua magnifica e gloriosa natura.

Buon Natale a tutti

Luisa



La pagina dell'Assistente O.F.T.A.L.

Maria e il Natale

Don Emilio Scarpellini ci invita a meditare la riflessione che don Angelo Cazzaniga, emerito direttore spirituale del Seminario di Venegono, offre ai lettori del MiniOftal

Nella sua proposta pastorale per l'anno in corso, l'Arcivescovo Delpini così scrive: «Il centro della proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno per farci rivivere i misteri della Sua incarnazione, passione, morte e risurrezione sino al dono dello Spirito, ossia al mistero della Pentecoste, da cui nasce la Chiesa. Così ogni battezzato e tutto il popolo dei battezzati si dispongono per divenire la dimora in cui abita la 'potenza di Cristo'».

L'anno liturgico è dunque la proposta e la possibilità che ci è data di crescere ogni anno nella condizione del discepolo, che matura progressivamente la sua disponibilità a seguire Gesù nell'attesa dell'incontro definitivo. Il Natale

è allora il primo momento di questa rivelazione di Gesù, il primo passo del cammino di sequela. Lo dice bene Paolo nella Lettera a Tito: *"È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone"* (2, 11-14).

Programma migliore per una vita cristiana non potrebbe esserci. Paolo spiega bene cosa vuol dire diventare discepoli di Gesù, piena rivelazione di Dio che chiama tutti a salvezza attraverso una vita di zelo per le opere buone. Sta a noi accogliere questo invito e rimetterci in cammino ogni anno, superando fatiche e delusioni che magari ci fanno fare qualche passo indietro, ma sapendo che Gesù è sempre pronto a riaccoglierci nella Sua misericordia e darci sempre una nuova possibilità. In questo cammino abbiamo bisogno di aiuto, di essere accompagnati nelle nostre fragilità, di esempi che ci guidino e ci trascinino sempre con fiducia e speranza.

Maria non è solo la Madre di Gesù, già compito decisivo nella storia della salvezza, ma è quell'aiuto e quel modello di discepolo che andiamo cercando e di cui abbiamo bisogno: lei è la prima discepola e la prima testimone del cammino di fede che ognuno di noi è chiamato a fare. Guardando al mistero del Natale, come Maria ci appare modello e testimone del cammino di fede?

Innanzitutto nel racconto della annunciazione, che è rivelazione a Maria del disegno di Dio, è sorpresa in preghiera silenziosa. Se Dio ti vuole parlare devi uscire dal frastuono, farti trovare pronto nel silenzio perché è qui che se Dio vorrà ti suggerirà qualcosa. Fermati dal fare le cose, c'è bisogno di pregare, di trovare calma. Imitiamo Maria sorpresa in silenzio a pregare: è la condizione per accogliere il Signore Gesù.

C'è un altro aspetto nel racconto della Annunciazione che vale la pena sottolineare: il tutto avviene non nel tempio, ma in una casa, non siamo a Gerusalemme, ma nel piccolo paesino di Nazareth e chi riceve l'annuncio è una povera

ragazza, vergine e promessa sposa. È un contorno sorprendente, perché vengono sconvolte le caratteristiche degli annunci avvenuti fino ad allora nella storia del popolo di Dio. Questo è il metodo col quale Dio agisce attraverso Maria per far nascere il suo Figlio Gesù: marginalità (casa povera, non tempio) e periferia (Nazareth). Le scelte di Dio ci sorprendono e precedono le nostre attese, sono sempre oltre quello che possiamo immaginare: Dio ha pensato prima a quello che sarebbe successo a Maria, e l'ha fatta nascere immacolata, senza peccato originale.

Questa novità si completa con quello che avviene tra l'angelo e Maria. Gabriele è l'angelo che porta la novità di Dio, ma qui non c'è un'apparizione come per Zaccaria, ma un incontro, perché l'angelo si presenta a Maria e c'è un nome nuovo che viene dato a questa donna: "piena di grazia". Ogni incontro con Dio provoca una novità e il nome nuovo è l'espressione della figura nuova che questa donna sta assumendo. Le sorprese di Dio sono infinite.

"Rallegrati" è un invito che accogliamo anche noi, e come l'annuncio dell'arrivo di Gesù provoca gioia in Maria, così anche nella nostra vita: nonostante le fatiche e le diffidenze, il Signore è con noi, l'azione di Dio è per dirci *"io sono con te"*. In Maria dunque vediamo i sentimenti che dovremmo avere in noi come discepoli.

L'ultimo aspetto che caratterizza Maria in riferimento al Natale è la sua disponibilità alla volontà di Dio: *"Ecco la serva del Signore"*: «ecco» è la conclusione di un itinerario, perché Maria stava pregando in casa, non si aspettava niente. L'angelo suscita in lei stupore e viene presa da un timore che diventa domanda: *"Come avverrà questo?"*. E la risposta dell'angelo le dà certezza. L'«ecco» sia la nostra risposta al Signore: sono pronto a fare un cammino; sono disponibile a dare la mia collaborazione al Suo progetto; sono attento a dove il Signore si incarna, dove chiede il mio impegno nel vissuto quotidiano.

L'«ecco» di Maria può essere davvero la sintesi della figura del cristiano.

don Angelo Cazzaniga

La pagina di Spiritualità

L'annunciazione a Maria (Lc 1,26-38)

porta per l'incarnazione

Ringraziamo don Roberto Vignolo, professore Ordinario di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, per l'approfondimento in preparazione al Natale¹.



1. Per apprezzare la sempre viva freschezza di questa pagina lucana arcinota quanto complessa – non a caso fonde assieme ben tre diversi generi letterari: il racconto di vocazione, l'oracolo profetico, e l'annuncio di nascita – conviene apprezzare la revisione della traduzione CEI 2008 del Nuovo Testamento apportata sulle prime parole dell'Angelo a Maria, dove a un più spento «*ti saluto, piena di grazia*», subentra un gioioso e più corretto: «*rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te!*» (Lc 1,28).

Di fila risuonano un imperativo alla gioia, un titolo unico in tutta la Bibbia e infine la consueta garanzia di assistenza profetica di un Dio abituato a farsi stretto consorte di chi chiama. Ecco così inaugurato simultaneamente l'evento dell'annunciazione a Maria di Nazareth e quello dell'incarnazione di Gesù figlio dell'Altissimo, che schiudono lo straordinario portale della nostra salvezza.

L'invito a gioire non suona propriamente inedito per la Bibbia, dal momento che riprende l'oracolo di salvezza con cui i profeti del ritorno dall'esilio interpellano Israele, in particolare Gerusalemme, come Figlia di Sion, sposa finalmente riamata dal suo Signore (Sof 3,14-18; Is 54,1).

Nelle due successive parole di Gabriele, ecco sinteticamente la comunque misteriosa ragione del comando: «hai motivo di gioire tu Maria, poiché sei *checharitoméne*, figura traboccante di grazia, e poiché a te si lega la fedele e singolare presenza del Signore stesso: «*Il Signore è con te!*» è tratto peculiare del Dio dei Padri, di Mosè, Giosuè, dei Giudici e dei Profeti, che in Gesù Emmanuele va ad esuberante compimento (Mt 1,23; Is 7,9.11). Quel *piena di grazia* – quale titolo unico in tutte le Sacre Scritture – lascia presagire che qualcosa di enorme va mettendosi in moto, per cui le libertà

divina e umana si intrecciano qui con un'intensità maggiore rispetto a qualunque altro racconto di vocazione (cfr. *Gdc 6,11-24*). Chi riceve una vocazione e missione non si trasforma in una propaggine, non diventa una sorta di *longa manus* di Dio, quanto piuttosto scopre di esserne da sempre creatura conosciuta, amata, custodita da Lui nell'atto stesso di partecipare alla bruciante passione divina: la sua santità santificante. Il resto, comunque cospicuo, verrà da sé.

2. Tutti conosciamo la corrosiva ansia da prestazione che ci fa chiedere prima «come sosterrò tanta presenza?» e poi «come riuscirò nel compito affidatomi?». Ma anche più terribile del senso di inadeguatezza ad ogni compito sarà sempre l'affetto suscitato dalla pura gratuità della divina presenza. Gratuito, immotivato e libero è sempre il dono, ogni dono. Non può essere semplicemente «contraccambiato», ma sarà adeguatamente corrisposto proprio soltanto allo stesso modo, appunto gratuitamente. Nemmeno il semplice *dovere* di gratitudine da solo non sarebbe all'altezza.

3. Neanche a Maria riesce di corrispondere subito e di obbedire sull'istante all'imperativo di gioia. Nondimeno il suo sapiente coinvolgimento, emozionale (si turba) e razionale (si interroga), prepara da lontano il suo disponibile «eccomi!» finale (*Lc 1,38*). La sapienza sta nel fatto che, nel turbamento, non si sottrae al confronto con la Parola, ma se ne lascia effettivamente *e-mozionare*, alla lettera, appunto, *smuovere* da cima a fondo. Nello stile di «un cuore in ascolto» (*1Re 3,9*). E prima di qualunque risposta decisiva, si ripensa alla luce di quella chiamata, si interroga al cospetto di Dio. Lavorando su se stessa, Maria anzitutto vigila per discernere il senso di quell'appello e comprendere quale vicenda prefigurata. *Prius concepit mente*, chioserà sant'Ambrogio. L'incarnazione del Figlio/Logos di Dio mira anzitutto al cuore d'ogni credente «se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio, purché, immacolata e immune da vizi, custodisca la castità con intemerato pudore» (*In Lucam, CCL 14,42*).

4. Lungo l'intera sua opera, nel Vangelo come negli Atti degli Apostoli, Luca predilige uno schema

dialogico graduale per narrare il misterioso intreccio tra la condiscendenza divina e l'umana libertà che ha il culmine e *analogatum princeps* nell'incarnazione. Sicché la parola torna all'angelo e il racconto procede fino in fondo a botta e risposta. Se Dio parla all'uomo, è praticamente impossibile che qualcosa di fecondo possa prodursi senza un dialogo sempre fitto, progressivamente chiarificante, con cui agli occhi poco perspicaci dei suoi interlocutori Dio schiude tutta la meravigliosa «convenienza» del proprio disegno.

5. Così Gabriele spiega il favore trovato da Maria presso Dio, facendola destinataria dell'annuncio di nascita: a lei toccherà generare Gesù, il Messia figlio di Davide, Figlio dell'Altissimo (*Lc 1,30-33*). Questa volta la reazione sarà non più il pensoso silenzio, ma un'aperta e vera domanda: «Come avverrà questo? Io non conosco uomo» (*1,34*). Nelle parole di Maria non sarà necessario cercare propositi troppo reconditi, diversi da quello di farsi dire dall'Angelo chi sarà il padre di Gesù. Maria preferisce affidare ogni precisazione al suo interlocutore, pratica così il vero ascolto, la più rigorosa forma di spiritualità dei «poveri del Signore». E in effetti Dio null'altro attende, se non un ascolto puro. Per la venuta al mondo di Gesù non ci sarà di mezzo alcun «volere di uomo» (*Gv 1,13*). Su Maria lo Spirito di Dio dispiegherà la Sua potenza, è chiaramente confessato da Luca confidando in questo aspetto cruciale della fede biblica per cui «nulla è impossibile a Dio!» (*Lc 1,37*). È appunto lo scandalo dell'incarnazione del Figlio di Dio «nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4,4-5*). «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto!» (*Lc 1,38*). Lasciando accadere la loro propria e reciproca libertà nel Figlio e nello Spirito, Dio e Maria ci regalano il Figlio Logos, il Verbo incarnato, e con lui un cuore filiale (*Gv 1,14ss*), schiudendoci le porte della salvezza. Bello e consolante è che tra l'Angelo e Maria, unica immacolata da peccato originale per l'Occidente, dall'Oriente più affettuosamente invocata quale *Panàghia* cioè *Tutta Santa*, intercorra questo ordinario e fitto confronto in ordine a illuminare, inclinare e dilatare il cuore alla parola (*Sal 119,32.34.36.112*), e abilitarlo al decisivo «eccomi!» (*Lc 1,38*; cfr. *Sal 40,7-9*; *Eb 10,5-7*).

1 La redazione, per motivi di spazio e costi di spedizione postale, ho dovuto ridurre le pagine di approfondimento. La versione integrale del testo rimane disponibile in redazione per chi lo desiderasse.



Sede O.F.T.A.L. di Milano

Una giornata speciale, un ritiro di riflessione, un momento di Consiglio

E così, in data 09 novembre, in quel braccio del lago di Como che non volge a mezzogiorno ma che porta nel misterioso silenzio di una perfettamente conservata Abbazia Romanica, buona parte del Consiglio di O.F.T.A.L. Milano si raccoglie a Piona in una giornata speciale, in un vero e proprio ritiro di riflessione.

Con saggezza e larghezza di vedute, è stata organizzata questa giornata per trovarsi assieme, fermarsi insieme stoppando il forsennato ritmo del quotidiano vivere, in un contesto che ha

aiutato tutti a “staccare la spina”, meditando sui cambiamenti del nostro tempo, sulle fatiche, ma anche sulle gioie che pian piano, usciti non da molto dalla pandemia degli anni scorsi, associazione O.F.T.A.L Milano sta fronteggiando.

Esserci insieme nel silenzio, acquisire l'accoglienza dei monaci cistercensi, pregare con loro nella sala del Capitolo, ascoltare, raccontata da loro, la storia dell'abbazia, trovarsi davanti ad una riproduzione della nostra Grotta di Lourdes incredibilmente fedele alla realtà, ma nella stupenda cornice del lago, ha creato le condizioni al contorno per ritrovarsi in Consiglio ad un tavolo libero dal marasma del quotidiano, aperto e fraterno.

Si è riflettuto sul senso del mandato di Consigliere, si è rinverdito il perché di questo impegno, si sono scambiate testimonianze di vita di servizio a Lourdes e sono stati condivisi punti di attenzione, difficoltà in corso e spunti di crescita e miglioramento.

Si sono toccati davvero tanti temi, quali, a titolo di esempio: i cambiamenti in atto sul nostro servizio a Lourdes, la logistica sempre più complessa da prevedere, dimensionare

e dispiegare al giusto costo per raggiungere il nostro amato Santuario, l'altalenante situazione finanziaria, la relazione tra Fondazione e Associazione, la fatica ad avvicinare e alimentare un gruppo di giovani dame e barellieri, gli sforzi a tener stretto il personale medico sanitario, il tutt'altro che semplice riaffaccio agli istituti scolastici, l'evoluzione digitale e la sfida di saperla tradurre in una gestione efficace ed efficiente del quotidiano associativo.

Insomma, pare incredibile, ma questi argomenti son stati tutti toccati con viva partecipazione.

Il mistero di questo 9 novembre, è stato proprio che si è riusciti a parlare di tutto con calore umano e sereno dialogo, elementi che oggi, insieme all'amore per la nostra associazione e lo spirito di servizio, sono vera energia di cui O.F.T.A.L. Milano senz'altro beneficerà.

A onor del vero, anche la lodevole pizzoccherata di mezzodì ha aiutato lo spontaneo snocciolarsi di questa giornata speciale, un ritiro di riflessione, un momento di Consiglio.

Marco Magliocco



Riceviamo e pubblichiamo

Il mio primo Pellegrinaggio a Lourdes

È stata un'esperienza veramente meravigliosa, profonda ed indimenticabile.



Fin dalla partenza l'accoglienza cordiale, fraterna, disponibile, sia del personale che dei pellegrini, mi ha offerto da subito la gioia di sentirmi appartenente a un gruppo particolare, nel quale ho colto molta serietà, umiltà: niente arrivismi. Questa è stata una premessa preziosa, non sempre scontata, poiché solitamente per entrare a far parte di un gruppo costituito sono richiesti alcuni passaggi 'obbligati', ma per me questo non è avvenuto per cui ho goduto da subito la gioia del pellegrinaggio.

Durante il viaggio, la preghiera guidata da don Enrico Tagliabue ha richiamato tutti alla spiritualità delle giornate che ci attendevano per viverle con positività. Ho trovato molto interessante la convivenza in albergo, dove ho respirato un clima di vera serenità. Ho avvertito commovente l'assidua presenza dei pellegrini inginocchiati a terra in preghiera presso la Grotta di Maria Santissima fino a notte inoltrata, dove si respirava solo un clima di silenzio orante, colmo di mistero e di fede.



La giornata della liturgia Eucaristica internazionale, oltre alla sua solennità, è stata, per me, motivo di riflessione profonda sulla potenza della fede cristiana capace di aggregare persone di ogni lingua, razza e nazione senza alcuna distinzione.

La visita ai luoghi dove santa Bernardette ha trascorso la sua infanzia, la povertà della famiglia di origine, il suo privilegio d'essere stata scelta dalla Madonna a contemplare il suo volto, le sue difficoltà durante le apparizioni e nella vita di congregazione religiosa mi hanno ripetuto che tutto nell'esistenza ha un costo.

La pratica della *Via Crucis*, pur non essendo nel tempo liturgico propizio, ha avuto il suo fascino. La fiaccolata serale e la processione eucaristica del pomeriggio di domenica mi hanno detto, ancora

una volta, che il vero bene non cerca il palcoscenico, ma intende solo arrivare al cuore di Dio. Anche il momento di verifica serale condotto da don Enrico Tagliabue ha avuto il suo valore: ci ha permesso di condividere il bene e la gioia che ognuno di noi ha vissuto. I partecipanti mi hanno dimostrato che si portavano nella propria attività quotidiana un'esperienza nuova, costruita su un credo profondo e rinnovato. Infine, il ritorno a Milano, pur a tarda ora, non ha sbiadito l'entusiasmo: tornavamo, infatti, con l'animo spalancato a Dio e ai fratelli.

Ringrazio di cuore la direzione OFTAL che mi ha donato questa opportunità umana e spirituale.

suor Germana Conteri

In famiglia

Sposi:

Nicoletta Gerra, *dama*, con Michele Dibenedetto, Milano.

Nati:

Eliseo di Valentina Della Pia, *dama*, e Fabio Canella, Assago;

Letizia di Giulia Boniello, *dama*, e Jacopo Sangalli, *barelliere*, Assago.

Lurea:

Maria Laura Pisani, *dama*, Laurea Magistrale in International Economics, Milano.

Sono tornati alla casa del Padre:

Battista Silvano, *dama* Milano

Caporali Don Umberto, Milano

Colombo Dante, *barelliere*, Arosio

Gallazzi Luigia ved. Pipponzi, Busto Arsizio

Sironi Mariella, *dama*, Vimodrone

Gruppi

Andate ed annunciate

Questo hanno fatto Annamaria e Ludovico del gruppo di Novete Mezzola, alla fine del secolo scorso.



Dopo alcuni pellegrinaggi e *stage* a Lourdes, da Bresso si sono trasferiti a Novate Mezzola, all'inizio della Valchiavenna, in provincia di Sondrio, e hanno raccontato la loro esperienza alla Grotta di Massabielle. Sono passati ben 25 anni da quella testimonianza: con il costante sostegno del parroco don Giacomo, al primo sparuto gruppo di persone se ne sono aggiunte molte altre: malati, pellegrini e personale, coinvolgendo anche altri paesi della valle e arrivando ad organizzare una sede propria. Alla sola proposta del pellegrinaggio, si sono affiancate molteplici attività: risposte alle varie esigenze della popolazione anziana o con bisogni particolari, collaborazione con istituzioni del territorio, "notti bianche" e mercatini solidali che permettano di raccogliere fondi per accompagnare più malati a Lourdes e far conoscere la nostra OFTAL. Immane nel tempo è una giornata di festa del gruppo, che raccoglie ogni anno intorno alla Mensa Eucaristica, prima, e a tavoli addobbati con cura, poi, più di cento partecipanti e alla cui realizzazione collabora con entusiasmo un bel

gruppo di volontari e amici. Così è stato anche lo scorso novembre, quando, accolti da don Gian Battista nella parrocchia e nell'oratorio di San Cassiano Valchiavenna, è stato degnamente festeggiato il primo quarto di secolo del gruppo, in un clima di festa, ma anche di profonda gratitudine per la strada percorsa insieme. Grazie a chi ha seminato, a chi ha coltivato, a chi, con tanta pazienza e dedizione, incurante delle difficoltà logistiche, continua ad annunciare in questa valle il messaggio della Bianca Signora.

Gabriella Tona



60 anni: un bel traguardo!



Il gruppo sevesino dell'OFTAL compie sessant'anni! Nasce infatti nel 1964 grazie all'impegno dei coniugi Francesca e Francesco Meroni e ha una storia molto intensa. Per celebrare il sessantesimo anniversario, sabato 5 ottobre a Seveso Altopiano, si è iniziato con la celebrazione Eucaristica in parrocchia, presieduta dal nostro presidente generale mons. Paolo Angelino e concelebrata da mons. Claudio Carboni, don Maurilio Mazzoleni e don Donato Vinci. Naturalmente hanno partecipato molte dame e diversi barellieri oftaliani, e parecchie associazioni presenti sul territorio tra cui Anteas, Avis Sentiero, Oasi 2, con la presenza di alcuni ragazzi della comunità, e le suore della casa di riposo Padre Masciadri. Ci ha onorato della sua presenza la nostra presidente Luisa Strada e, durante la serata, anche il sindaco di Seveso, Alessia Borroni, è intervenuta



condividendo delle splendide parole che hanno scaldato i cuori di tutti. Dopo la messa abbiamo or-

ganizzato un breve rinfresco, una lauta e deliziosa cena nell'oratorio, preparata dal signor Vittorio coadiuvato dai ragazzi del suo staff. Le sale addobbate e decorate con i colori che contraddistinguono la nostra Associazione, ovvero bianco e blu, hanno accolto tutti i partecipanti. Nel clima gioioso alcune dame hanno provveduto a vendere i biglietti per la lotteria che si è svolta a fine serata. La festa si è conclusa degnamente con il tradizionale taglio della torta, gustata e ammirata da tutti, per la meravigliosa decorazione. Noi dame e barellieri del gruppo Seveso formiamo una squadra speciale, molto affiatata ed efficiente, nella quale ognuno di noi ha dato tutto ciò che ha potuto per organizzare questo evento. Ci auguriamo di poter continuare con la stessa spinta e passione sperando che qualche giovane, come me e Martina, si possa unire a noi, perché siamo il futuro. Un grazie speciale va a tutti coloro che si sono impegnati a fare in modo che questa serata fosse indimenticabile: ai sacerdoti, alle dame e barellieri e, soprattutto, a Maria Rosa, che si è occupata dell'organizzazione in modo tale che questo anniversario rimanga una splendida esperienza! Ci affidiamo alla Vergine Maria perché continui a guidarci e a sostenerci in questo cammino d'amore e condivisione.

Giulia Oriani

1964-2024: 60 anni del gruppo di Inveruno



Domenica 13 ottobre 2024 il gruppo OFTAL di Inveruno ha celebrato il suo 60° anniversario di fondazione con una gioiosa festa tra amici di nuova e vecchia data, desiderosi di trascorrere

una giornata all'insegna della fraternità e della condivisione.

Erano presenti il nostro delegato arcivescovile monsignor Claudio Carboni, il nostro prezioso parroco Don Marco Zappa, la presidente Luisa Strada e le personalità che si sono succedute alla guida dell'Associazione.

Alla celebrazione della Santa Messa ha fatto seguito un pranzo, a cui hanno partecipato molti amici pronti a gustare la bontà della cucina lombarda, a ricordare e a rievocare episodi e momenti vissuti insieme durante i nostri pellegrinaggi.

Molti sono stati i «ti ricordi quando..?» E numerose anche le battute divertenti che spesso sono servite ad alleviare, pur momentaneamente, le sofferenze dei nostri ammalati e ad instaurare un rapporto di complicità e di fraternità.



A diffondere ulteriore allegria, ci hanno raggiunto gli amici di "Piedi&Rotelle".

A completare questo particolare clima, fatto di sentimenti ed emozioni, ha contribuito la proiezione del filmato: una giornata a Lourdes, in cui tutti hanno ritrovato la serenità, la fiducia e la speranza che animano coloro che, con fede, si recano, pellegrini, alla Grotta di Massabielle. Le parole della nostra presidente e i suoi cordiali auguri hanno concluso una giornata felice che resterà viva nel cuore di tutti i partecipanti.

L'OFTAL ad Inveruno ha mosso i primi passi nel 1964, quando, con l'entusiasmo e i consigli di Don Rino Villa e Don Carlo Comotti, Agnese Benaglio, Eude Chiodini, Luigia Robbiati e Sandro Belloli, assidui partecipanti ai pellegrinaggi a Lourdes, hanno fondato il primo nucleo associativo. Col tempo il gruppo è andato via via crescendo, fino a contare a tutt'oggi una trentina di iscritti. A noi si sono uniti gli amici dei paesi vicini, contribuendo così a diffondere il messaggio lourdiano.

L'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes accanto agli ammalati ed agli anziani è solo uno dei tanti momenti della vita del nostro gruppo.



Gli oftaliani inverunesi si recano, iniziativa particolarmente gradita, a casa dell'ammalato, offrendo l'opportunità di trascorrere un pomeriggio sereno e in amicizia, recando conforto e comprensione.

Questo, raccontato, è il nostro passato ed il nostro presente. Per il futuro, il gruppo di Inveruno si propone di sensibilizzare i giovani che hanno il desiderio di rendersi utili per il prossimo più bisognoso e in difficoltà, offrendo loro di essere testimoni di fede nella carità.

Angela Garavaglia

Metti in agenda:

1° febbraio: giornata responsabili di gruppi

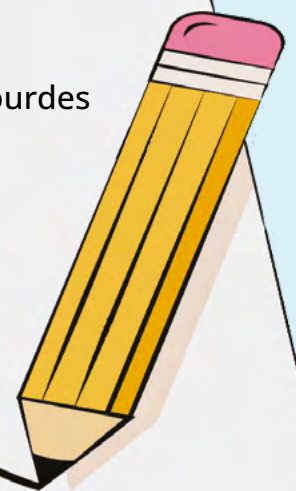
9-12 febbraio (bus); 10-12 febbraio (aereo): pellegrinaggio a Lourdes in occasione dell'anniversario della prima apparizione

15 febbraio: Giubileo ammalati in Duomo

marzo/aprile: campagna uova di Pasqua

21-26 aprile: primo pellegrinaggio della Sezione di Milano a Lourdes

Sarà possibile anche per i prossimi mesi acquistare il riso della solidarietà.



Vita Associativa

Stare bene per far bene il bene

Il 26 e 27 ottobre, a conclusione dei nostri pellegrinaggi, si è svolta la consueta due giorni al Santuario di Caravaggio, che ha visto la partecipazione di oltre 60 persone, tra personale, malati e pellegrini.



Nella mattina di sabato, dopo la recita delle lodi, don Enrico Tagliabue ci ha proposto un momento di riflessione sul tema pastorale diocesano. Subito dopo pranzo è stato possibile visitare il Santuario, guidati da don Ottorino, le cui parole ci hanno permesso di cogliere, oltre a quello commemorativo, il significato spirituale che l'architettura della basilica comunica.

A seguire abbiamo ascoltato la voce di due volontari dell'Unione Samaritana, un'associazione che offre assistenza a persone ricoverate in strutture ospedaliere e assistenziali.

Il primo intervento, di Tiziana Cucciati, formatrice e *counselor*, ha centrato l'attenzione sulla consapevolezza che come volontari dobbiamo avere riguardo agli strumenti che dobbiamo

porre in essere per avere le giuste modalità di relazione con le persone che incontriamo. Tale consapevolezza si sviluppa su tre livelli: quello del sapere, ovvero della conoscenza di tali strumenti, quello del saper fare, cioè dell'esperienza che ci aiuta ad abituarci a lasciarci toccare dal rapporto con l'altro, e quello dal saper essere. Come già avevamo sentito negli incontri di formazione con la dottoressa Musi dello scorso inverno, è proprio a quest'ultimo livello che le nostre azioni traducono i valori in cui noi crediamo, rendendoci buoni ascoltatori dei bisogni degli altri. Questo atteggiamento empatico nelle relazioni inevitabilmente suscita in noi emozioni e sentimenti, che devono essere conosciuti e governati, per poterli integrare nella nostra vita,

così da acquisire quella sensibilità che ci permette di capire le ferite dell'altro. A seguire, Carlo Cereda, Vice Presidente dell'Unione Samaritana, ha portato la sua testimonianza del volontario, partendo dalle motivazioni, che dapprima sono proprie del volontario ma divengono poi per gli altri, persone che identifichiamo con nomi precisi e che rendono la nostra opera uno stile, un modo di vivere, in cui ciò che conta è l'incontro con l'altro. È il passaggio dal fare il volontario a essere volontario. A conferma, nel riferire la sua esperienza Carlo ha contestualizzato le sue affermazioni con i nomi dei malati che incontra, il signor Mario, il signor Tommaso, la signora Lucilla, rimarcando, ogni volta, l'attenzione e la concentrazione necessarie perché vi sia qualità e profondità nei rapporti che instauriamo. E di nuovo ha ricordato le emozioni e gli stati d'animo che questo provoca e, di conseguenza, l'importanza di volgere lo sguardo al proprio mondo interiore. Questo rimanda a uno stato di benessere fisico e psichico del volontario che Carlo ha sintetizzato nell'espressione *"stare bene per fare bene il bene"*. Ci ha poi ricordato alcuni atteggiamenti importanti, quali la discrezione, la serietà, la pazienza; ma soprattutto l'importanza dell'aver



una visione spirituale dell'uomo, per aiutare l'altro a trovare una dignità personale e per alimentare la speranza. In tutto ciò, l'associazione può svolgere un ruolo importante, come punto di riferimento e di appoggio, con la quale siamo chiamati a confrontarci e a collaborare, dando ognuno il proprio apporto. La giornata è proseguita con la celebrazione della messa, con la cena e con la processione con le fiaccole lungo i portici del Santuario, in comunione con alcuni fedeli della diocesi. A questa hanno partecipato anche altri 200 oftalmici, in parte arrivati all'inizio del pomeriggio in parte giunti per un simpatico happy hour, organizzato con la collaborazione del gruppo giovani dell'Associazione e con il contributo di tanti associati, cui va un caldo ringraziamento per la bella riuscita anche di questo momento conviviale.

La domenica è stata interamente dedicata alla preghiera, con la recita delle lodi, la partecipazione alla celebrazione eucaristica, il santo rosario nel pomeriggio, prima di salutarci e darci appuntamento alle prossime proposte di incontro.

La Commissione Vita Associativa



Lasciandosi ispirare dalla bellezza



Sabato 23 novembre si è svolta l'annuale giornata di studio della nostra sezione. Tante sono state le novità che l'hanno caratterizzata, a cominciare dalla cornice del luogo che ci ha accolti: la Pinacoteca di Brera. Siamo infatti stati ospiti degli Amici di Brera, un'associazione che da un secolo si dedica a sostenere con varie iniziative la Pinacoteca e il suo patrimonio culturale. L'occasione è stata il restauro della pala di Cesena di Girolamo Genga (riprodotta nella pagina seguente), pittore di Urbino, concittadino e contemporaneo del Perugino e di Raffaello.

Proprio sul lungo lavoro di restauro del dipinto, intitolato "Disputa sull'Immacolata Concezione o sull'Incarnazione", si è concentrata la prima parte della mattinata, quando grazie alla nostra presidente, Luisa, e ad Andrea Carini, responsabile del laboratorio di restauro della Pinacoteca, siamo stati condotti alla scoperta dei significati, pittorici e non solo, del dipinto. In particolare l'intervento di Andrea Carini, incentrato più sugli aspetti metodologici che tecnici, ha offerto tre spunti che, travalicando l'ambito proprio, possiamo estendere

anche alla nostra attività. Il primo è riferito all'obiettivo del restauro, che mira a prolungare la vita di un'opera e a recuperarne la fruizione da parte di tutti: quante volte abbiamo sentito dire che la nostra Associazione è uno strumento che abbiamo a disposizione, che dobbiamo fare crescere nel tempo affinché più persone possano partecipare ai pellegrinaggi?

E ancora, il restauro va pensato molto ed eseguito poco, perché non deve "tradire" il vero significato di un'opera: è indubbia la cura con cui viene preparato un pellegrinaggio, ma siamo altrettanto attenti a ricondurre tutto all'essenza del carisma che caratterizza l'OFTAL?

E infine, dal 2002 il laboratorio di restauro di Brera è una struttura trasparente permanente, in modo tale che tutti si possano rendere conto della molteplicità di strumenti e professionalità che questa attività coinvolge. In sintesi, è una modalità di "condivisione della cura": quanto nella nostra Associazione riusciamo a collaborare, ciascuno con i propri talenti, per il servizio che siamo chiamati a svolgere? A questa ricca introduzione è seguita



rivelazione della Vergine alla Grotta di Massabielle porta una luce particolare. Infatti, sia in quanto Ella afferma, *“e io sono l’Immacolata Concezione”* secondo la traduzione dal dialetto, sia negli atteggiamenti che Maria assume, è chiaro il Suo rapporto con la Trinità, il Suo essere salvata dal Figlio e il Suo continuo generare figli per il Figlio, assolvendo nella Chiesa alla funzione di unione tra i suoi componenti, così come descritto in At. 1,14. Così facendo, Maria non aggiunge nulla alle affermazioni dogmatiche, ma, dopo aver “educato” Bernadette, mette in cammino la Chiesa con l’invito alla fanciulla di andare a dire ai preti, invitati ancora oggi a rimanere alla scuola di Maria, proprio come il discepolo Giovanni, che, istruito da Maria, arrivato al sepolcro la domenica di Pasqua “entrò... vide e credette” (Gv. 20, 8).

A seguire si è svolta l’assemblea dei soci, che ha approvato il bilancio preventivo per il prossimo anno, e la celebrazione della Santa Messa nell’antica basilica di San Simpliciano, altro esempio di bellezza della nostra città.

Non ci rimane che ringraziare Luisa, gli Amici di Brera, don Paolo, chi si è occupato del buffet e dare a tutti un caloroso arrivederci alle prossime iniziative

La Commissione Vita Associativa

la visita alla Pinacoteca, potendo così ammirare gli splendidi tesori conservati e lasciandoci trasportare dalla loro bellezza.

Ci siamo poi trasferiti nell’oratorio dei Chiostrì, annesso alla basilica di San Simpliciano, dove un semplice rinfresco conviviale ci ha permesso di ritrovare il clima di amicizia che accompagna questi nostri incontri.

Nel pomeriggio, don Paolo Angelino, Presidente Generale dell’Associazione, ci ha proposto un’interessante riflessione sulla devozione mariana, partendo dalla proclamazione del dogma del Concepimento Immacolato della Beata Vergine Maria nel 1854. Si tratta di una “verità rivelata”, che, recita il documento conciliare *Dei Verbum*, è presente negli scritti e nella tradizione. Don Paolo ci ha condotto attraverso la Sacra Scrittura e alcuni avvenimenti della storia della Chiesa a comprendere il pieno significato del dogma dell’Immacolata, sul quale la



Campagna tesseramento 2025

Carissimi, come ogni anno, vi ricordiamo di provvedere al rinnovo della tessera associativa per il 2025. Come ben sapete la nostra missione a favore dei nostri amici ammalati bisognosi è possibile solo e grazie soprattutto alle **quote associative annuali**, nonché alle campagne raccolta fondi e alle oblazioni che vengono elargite. Certi della vostra fedeltà all'Associazione, vogliamo essere ottimisti, con il grande desiderio di accogliere nei nostri pellegrinaggi un numero sempre maggiore di fratelli che possano gustare il ministero materno di Maria che ci chiama alla Grotta.

Per il 2025 le quote associative per il personale della nostra Sezione, restano invariate:

Quota Associativa comprensiva di abbonamento al Minioftal	€ 25
Quota Associativa comprensiva di abbonamenti Minioftal e Lourdes	€ 40
Quota Benemerito	€ 70
Quota Familiare e dei Pellegrini	€ 20

N.B.: BONIFICO BANCARIO:

BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN IT56 G030 6909 6061 0000 011 9172

o la Carta di Credito segnalando come causale la tipologia di Quota Associativa scelta, oppure passando in Segreteria previo appuntamento

02 583162 55.

Ogni tessera conta

Unisciti a Oftal e diventa un volontario. Con la tua tessera potrai partecipare alle nostre attività e aiutare i malati. Completa il puzzle della cura e dell'amore con Oftal.

oftalmilano
Opera Fedeltà / Disporre Ammalati Lourdes